
RIFUGIO CITTA' DI FIUME: TRENT'ANNI PORTATI BENE

Nel luglio dell'anno 1955 ho girovagato, pernottando anche all'aperto, per le Dolomiti cadorine per quasi un mese. La località di partenza di quel bel giro era Coi di Zoldo Alto e lì ero diretto, nella fase di ritorno, quando, verso sera, sotto un violento acquazzone, scendendo da malga Prendera, mi riparai sotto uno dei fornici della malga Durona.

Con il tempo brutto, un po' di stanchezza dopo i numerosi giorni di cammino e con uno zaino pesante da portare (allora senza bastino), non ebbi una buona impressione della malga, chiusa e abbandonata. Infatti discesi rapidamente alla malga Fiorentina ove pernottai.

Mai avrei pensato, forse allora ero troppo giovane, che un giorno quell'edificio triste e abbandonato sarebbe diventato il rifugio «Città di Fiume», elemento simbolo di questa nostra Sezione del Club Alpino Italiano.

Già nell'estate dell'anno 1937 giovani cittadini di Fiume avevano trascorso, in accantonamento presso la malga Fiorentina, una meravigliosa vacanza estiva (v. Liburnia - vol. XXV - anno 1964) scoprendo così... «quattro muri anneriti, sbrecciati e scoperchiati, invasi dalle erbacce».

Successivamente, nel mese di luglio 1962, in marcia con la batteria di appartenenza dell'artiglieria da montagna, ripassai sulla «strada del formaj»

per salire in forcella Forada e poi scendere ed accamparmi a Serdes, sulla riva destra del torrente Boite in Comune di S. Vito di Cadore.

La giornata, questa volta splendida, mi fece cambiare parere sulla ubicazione della malga Durona che, ancora chiusa, sembrava estatica di fronte alla straordinaria parete nord del monte Pelmo e in posizione straordinariamente felice.

Non ho buona memoria sul perché non partecipai all'inaugurazione del Rifugio avvenuta il 20 settembre 1964; è invero strano dal momento che ero un assiduo frequentatore della Val Zoldana dove la notizia sull'apertura del Rifugio non sarà certamente passata sotto silenzio.

Del giorno dell'inaugurazione mi piace ricordare quello che disse il prof. Dalmartello (allora presidente della Sezione): «...assumiamo l'impegno di tenere il Rifugio al nobile livello del Rifugio: accogliente, ma semplice; confortevole, ma austero». e riportate sulla rivista Liburnia - vol. XXVI - anno 1965.

Di fatto la stagione successiva, come avvenne anche in altre occasioni, pur passando l'estate in Comelico, una notte pernottai al Rifugio e l'ambiente che trovai, sanamente rustico e spartano all'interno unitamente alla conservazione del caminetto, mi colpirono profondamente ma mai allora, ancora una volta, avrei pensato che un giorno ne



sarei diventato l'ispettore e, per questo incarico, la persona che ha l'obbligo di avere cura di questa bella «creatura fiumana».

Nel 1973 aderii alla sezione di Fiume, ma fu solo dall'anno 1985 che collaborai con l'allora ispettore, il compianto Aldo Stanflin, del quale in queste righe voglio ricordare l'intensa carica di umanità che lo animava nello svolgimento del proprio difficile incarico.

In precedenza è stato l'ing. Aldo Innocente a svolgere l'incarico di ispettore per circa dieci anni, cui seguirono ben altri 14 con la carica di presidente della Sezione alla quale ha dedicato molto tempo, e non solo questo, della sua vita.

Il primo ispettore, il compianto dott. Aldo Tuchtan, uno dei promotori e degli artefici della trasformazione della malga in Rifugio, non ho avuto il pia-

cere e l'onore di conoscerlo; di sicuro, come sempre, gli inizi sono molto impegnativi e anche egli certamente si sarà molto applicato per avviare concretamente l'attività gestionale.

Tutti dunque si sono dedicati con passione, amore e impegno affinché il Rifugio fosse sempre all'altezza della situazione per l'immagine della Sezione di Fiume e del Club Alpino Italiano.

Anche la gestione del Rifugio ha avuto una propria fisionomia, determinata dalla figura dei Gestori che devono svolgere un duro lavoro.

Il primo è stato il signor Natalino Del Zenero, valligiano della Val Fiorentina, che ha gestito il Rifugio per diciotto anni, unitamente alla famiglia, con una condotta esemplare e tranquilla, espressione tipica della serenità e sicurezza dei montanari.

Il secondo e attuale gestore è il signor



Il Rifugio «Città di Fiume» in veste invernale

Fabio Fabrizi, bellunese di adozione, guida alpina, persona dinamica e capace. Nel corso di questa gestione è stato rinnovato l'arredamento e le attrezzature della cucina ed il Rifugio è stato dotato di un gruppo elettrogeno. Gli interventi erano indispensabili stante la vetustà dei beni esistenti, per rendere la struttura turisticamente più efficiente e più ospitale.

E' stato necessario provvedere alla sicurezza del Rifugio susseguente al riconoscimento di «rifugio di alta montagna» avvenuto nel 1987.

La gestione di un rifugio alpino non è mai facile, ma sia Del Zenero che Fabrizi hanno sempre operato per soddisfare le mutevoli e a volte capricciose esigenze di un'utenza non sempre all'altezza di essere ospite di un rifugio alpino del Club Alpino Italiano.

Il già citato riconoscimento apriva,

come in effetti ha aperto, alla Sezione la strada per accedere annualmente a somme di denaro assegnate dalla Regione in conto capitale; l'avvenimento, auspicato da tempo, implicava un ulteriore impegno dei componenti del Consiglio Direttivo per la scelta degli interventi da effettuare, tenendo conto anche delle indispensabili necessità di adeguare il Rifugio a tutte le norme di legge in vigore senza limitare o impedire la normale attività del Rifugio.

I principali interventi effettuati dal 1987 sono riferiti: al rifacimento e alla coibentazione del tetto, indispensabile quest'ultima per l'apertura invernale; alla ignifugazione di tutte le parti in legno; alla inversione del senso di apertura (verso il corridoio) delle porte delle camerate; al rifacimento dell'impianto elettrico interno; alla predisposizione della piazzuola per l'elicottero; alla manutenzione straordinaria della vasca di captazione della sorgente ubicata a monte del Rifugio; alla completa sostituzione dell'impianto idrico interno; alla sistemazione dei servizi al piano camerate; alla costruzione del vano esterno, opportunamente nascosto alla vista, per il contenimento della bombola del gas e alle nuove condutture; all'acquisizione di una parte di letti metallici per sostituire quelli esistenti in legno, operazione utile ai fini della riduzione del carico di incendio e per l'igiene delle camerate; vi è stato un buon reimpiego dei letti in legno per la realizzazione di un funzionale bivacco invernale, ora, con otto comode cucette.

Nello scorso anno è arrivata finalmente anche l'energia elettrica trasportata da una linea elettrica ecologica aerea nel tratto dalla S.S. della Staulanza alla malga Fiorentina e interrata

nel tratto dalla citata malga al Rifugio. L'impegno economico con il contributo della Regione, del C.A.I. Sede Centrale e dei Soci della Sezione, per eseguire i lavori indicati ha impegnato notevolmente la Sezione di Fiume. Ma l'opera di adeguamento del Rifugio non è ancora finita in quanto è stato predisposto un progetto di modifica il cui iter di approvazione è stato interrotto dalla poca sensibilità dimostrata, a mio avviso, dalla competente Commissione Provinciale Beni Ambientali nei riguardi di un progetto di ampliamento pulito e migliorativo delle condizioni ambientali del territorio circostante il nostro Rifugio.

Questa mancata autorizzazione ha provvisoriamente fermato, ma non bloccato, la volontà della Sezione nel portare a termine l'impegno assunto storicamente il giorno della inaugurazione del Rifugio.

In questa breve e scarna ricostruzione della vita del Rifugio non vanno

dimenticati i valligiani della Val Boite che con la loro sensibilità hanno permesso alla Sezione di realizzare un sogno straordinario. Così come non possiamo dimenticare i soci, gli amici e i simpatizzanti che, con il loro contributo, hanno permesso la realizzazione di un grande sogno: vedere la bandiera fiumana sventolare sul pennone di un nuovo Rifugio come sventolava nei rifugi perduti per le note vicende storiche.

Forse si poteva fare di più, ma forse anche di meno; chi opera volontariamente viene sempre gratificato dal tanto o dal poco che riesce a fare perché fatto spontaneamente.

A tutti coloro i quali si sono impegnati per la Sezione di Fiume in questi trent'anni, a volte difficili, di presenza nel rifugio «Città di Fiume» vada non solo il mio personale e umile grazie, ma anche quello di tutti i soci della Sezione.

Alfiero Bonaldi



Il Rifugio «Città di Fiume» a 25 anni dalla sua inaugurazione. (Foto Tich)

ALCUNE NOTIZIE UTILI

Il Rifugio «Città di Fiume» è dotato di:

- attrezzatura per cucinare numerosi pasti completi ed un ampio locale per la consumazione con circa cinquanta posti a sedere, dove è permesso agli ospiti di consumare anche le vivande al seguito;
- sette dormitori al primo piano dotato di cuccette per un totale di 25 piazze;
- servizi igienico-sanitari essenziali in rapporto alle condizioni ambientali. Sono a disposizione anche numerosi lavandini e una doccia per il personale di servizio;
- ricovero invernale dotato di camino (con adeguata scorta di legna) e di 8 posti letto;
- adeguato spazio per la custodia dei materiali e degli attrezzi del soccorso alpino;
- collegamento telefonico con la rete nazionale mediante il numero 0437/720268.

Inoltre il rifugio:

- è aperto normalmente dal venti giugno al venti settembre di ogni anno e attualmente è dato in gestione a una guida alpina e membro del soccorso alpino: Fabio Fabrizi di Belluno;
- dispone di idonea piazzola, nelle immediate vicinanze, per l'atterraggio di elicottero.
Dopo i cospicui investimenti di denaro per gli ammodernamenti in occasione del Centenario, nell'agosto 1987 la Sezione ha provveduto al completo rifacimento del tetto.